

LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DEL GRUPPO NAZIONALE ITALIANO (GNI)
NELLA REALTÀ PLURIETNICA DELL' ISTROQUARNERINO

Loredana BOGLIUN DEBELJUH
dr. sociologije, Via Veljko Vlahovič 20, Buje, YU
dr. in sociologia, Buie

POVZETEK

Namen raziskave je pregledati in analizirati razmere v šoli z italijanskim jezikom, ki deluje v večetničnem okolju Istre in Kvarnera z upoštevanjem globokih sprememb, do katerih prihaja v družbenem tkivu našega območja. Šole z italijanskim jezikom Istre in Kvarnera so bile v zadnjem desetletju priča rastočemu naraščanju šolske populacije. To je vplivalo na etnično in jezikovno sestavo šolske populacije, ki smo jo zajeli v analizi na osnovi primerjalnih podatkov raziskav, opravljenih v zadnjem desetletju. S položaja pretežno italijanske etnične in jezikovne homogenosti ob koncu sedemdesetih let smo prešli v enem desetletju v razmere etnične in jezikovne heterogenosti.

Večetnične in večjezikovne značilnosti Istre in Kvarnera se, tako je videti, v vsej svoji zapletenosti kažejo na šoli z italijanskim jezikom. Pozitivnim vplivom regionalne interkulturalnosti gre prišteti negativne vplive tihe asimilacije italijanske komponente. Šola z italijanskim jezikom, ki se je znašla v heterogenih notranjih etnično-jezikovnih razmerah, postavlja v ospredje potrebo po novi konsolidaciji svoje institucionalne vloge, to je, ohranjanja in širjenja italijanske etnične identitete tega območja. V tem smislu gre privilegirati jezikovno vzgojo, ki se vključuje v skupno istrovenetsko narečno matrico velike večine sedanje šolske populacije. Večetnične, večkulturne in večjezikovne značilnosti tega območja neizbežno vplivajo tudi na socialno in kulturno strategijo za razvoj kulture sožitja. Izobraževalno-vzgojno funkcijo šole gre zasnovati na načelih večetničnega sožitja, ki izhajajo iz teoretičnih osnov etničnega pluralizma. Na šolski ravni je to mogoče izvesti s programi in cilji, ki so skupni vsej šolski populaciji Istre in Kvarnera.

INTRODUZIONE

L' **istroquarnerino** è la regione geografica naturale dove vivono e operano in maniera organizzata gli italiani di Jugoslavia. La rete delle istituzioni scolastiche in lingua italiana si estende lungo la fascia costiera occidentale della penisola istriana ed a Fiume. La scuola di lingua italiana in Jugoslavia, riflette nell' ultimo quarentennio le vicissitudini della realtà sociale della regione istroquarnerina, nel contesto della quale si trova ad operare.

La cultura etnica italiana è parte integrante del contesto sociale istroquarnerino. Essa contribuisce assieme alle culture slovena e croata, a creare nelle rispettive aree di residenza, una **società plurietnica, pluriculturale e plurilingue**. La scuola di lingua italiana opera in funzione del Gruppo nazionale italiano (GNI) ed è chiamata a tutelare e perpetuare i tratti distintivi e peculiari della rispettiva cultura etnica. Oltre alla sua funzione eminen-

temente educativo-istruttiva è, per funzioni e finalità istituzionali direttamente coinvolta nei **processi di mantenimento e perpetuamento dell' identità etnica italiana del territorio**. In questo modo essa assolve ad una duplice funzione formativa, che pone particolari esigenze di intervento educativo alla scuola in quanto tale, e di interventi istituzionali alla società nel suo insieme. Le implicazioni dell' ambiente plurietnico, difatti, dovrebbero essere vincolanti per le istituzioni scolastiche del territorio e coinvolgere parimenti sia quelle di lingua italiana, che slovena e croata, chiamate ad operare all' insegna di un' educazione protesa alla **convivenza pluri-etnica**.

1. Specificità storica della regione istroquarnerina

L' attuale realtà sociale della regione istroquarnerina è il prodotto delle trasformazioni di carattere politico-

economico, demografico e culturale succedutesi dal secondo dopoguerra ad oggi. Il contenzioso del confine nord-occidentale, per lo stato jugoslavo, ossia nord-orientale, per quello italiano, riguarda specificatamente il territorio dell'Istria, del Quarnero e parte della Venezia Giulia. La specificità storica del territorio si lega ad un passato di appartenenza disputato tra gli Stati confinanti. In seguito alla sistemazione dei confini, subentrata all'ultima guerra mondiale, gli italiani diventano da componente maggioritaria della popolazione all'interno dei precedenti confini statali, minoranza ossia gruppo nazionale senza competenze di gestione politica e economica all'interno dei nuovi confini statali. La regione si fa allora testimone di un **esodo** di massa, che vista l'entità del fenomeno ci permette di caratterizzare sociologicamente la realtà sociale della regione come **società della diaspora**. Oggi è ancora impossibile fare delle cifre precise sull'esodo che "oscillano fra un minimo di 200 mila a un massimo di 350 mila persone" (Magris, 1989: 271). L'esodo provocò il ridimensionamento della componente numerica degli italiani residenti in Jugoslavia.

La regione istroquarnerina comprende la penisola istriana, la città di Fiume e il golfo del Quarnero con le isole. L'Istria ha al suo interno un confine amministrativo che a sud di Capodistria separa la parte settentrionale dell'Istria appartenente alla Repubblica di Slovenia, da quella meridionale compresa nella Repubblica di Croazia. L'Istria, le isole e la città di Fiume hanno funzionato, a livello di evoluzioni culturali e storico-politiche, con la "sindrome da corpus separatum" (Damiani, 1983; Brazzoduro, 1989:68; Toich, 1989:70). Il golfo del Quarnero ha per capoluogo la città di Fiume con uno sviluppo storico all'insegna della **municipalità** e di una singolare convivenza pluriethnica (Damiani, 1983:51). Le isole, invece, dove perdura la dimensione della cultura istroveneta sono quelle di Cherso e Lussino.

La scuola di lingua italiana si trova ad operare su un territorio pluriethnico e plurilingue che visto il fenomeno dell'esodo dell'ultimo dopoguerra vive in una situazione sociologicamente anomala. Il fenomeno della "deteritorializzazione" (Juri, 1989a:215) o dello "stravolgimento quasi totale della realtà e degli equilibri etnici" (Milani Kruljac, 1990a:1) va assommato all'esistenza di un "particolare tipo di identità etnica regionale" (Bogliun Debeljuh, 1989a:68) unito all'esistenza di varie micro-regioni che riconducono a specificità culturali locali (ad es. la parlata dialettale).

Le sedimentazioni etnico-culturali del territorio attestano la presenza di una valenza veneto-italiana della cultura del territorio. La nuova situazione sociale del dopoguerra dopo secoli di "romanizzazione", "venetizzazione" e "italianizzazione", ha prodotto innanzi tutto il fenomeno dell'esodo e grossi traumi nel corpo sociale di tutta la zona istroquarnerina. Al fenomeno dell'esodo è subentrato quello dell'immigrazione. L'immigrazione

di tipo regionale (interno) ha portato la popolazione rurale slava dell'entroterra regionale a trasferirsi nelle cittadine della costa, mentre gli immigrati allogeni provengono da tutte le parti della Jugoslavia.

Questo lungo periodo di trasformazione in atto nel tessuto sociale dell'istro-quarnerino, che subisce in effetti l'imposizione politica legata alla volontà di mutamento dell'impianto etnico-culturale del territorio, ha prodotto in regione una particolare dimensione di **vuoto culturale**, visto che è venuto meno un processo di evoluzione storico-culturale del territorio all'insegna della continuità storico-temporale. Il tutto ha inciso profondamente sull'impianto pluriethnico dell'interculturalismo regionale e di riflesso, tutte le istituzioni scolastiche del territorio sono chiamate a gestire nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali una situazione sociale etnicamente variegata, fluida e complessa.

2. La componente italiana dell'istroquarnerino

Gli italiani costituiscono secondo la legislazione jugoslava un **gruppo nazionale** che in quanto ad origine etnica si trova ad avere la propria matrice nazionale al di fuori dai confini statali. Tutti gli italiani residenti in Jugoslavia costituiscono per definizione il **gruppo nazionale italiano (GNI)**, indipendentemente dal luogo di residenza e di nascita. Gli italiani di Jugoslavia, viste le precedenti evoluzioni storico-sociali, rappresentano oggi un segmento della popolazione **autoctona** della regione istro-quarnerina. In questo ambito, con variazioni molto marcate da comune a comune e tra le repubbliche di Slovenia e di Croazia, godono dei diritti derivanti dalla loro tutela giuridica che scaturiscono dalle Costituzioni federale e repubblicane.

In base al censimento del 1981 gli italiani in Jugoslavia erano complessivamente 15.132 (il rilevamento dei dati per il censimento del 1991 all'atto di stesura di questo scritto è già stato effettuato, ma non sono ancora noti i dati sulla composizione nazionale della popolazione). Nella zona istroquarnerina vive la maggior parte degli italiani residenti in Jugoslavia: 11.847 (78.3%), di questi l'82% vive in Istria. Ai singoli censimenti del dopoguerra gli italiani registrano regolarmente un **progressivo calo numerico**: 79.575 nel 1948 senza i 22.140 dell'ex zona B; 35.874 nel 1953; 25.615 nel 1961; 21.791 nel 1971 e 15.132 nel 1981. Sempre nel 1981, l'italiano è lingua materna per 19.411 cittadini jugoslavi (Statistički godišnjak, 1983). La lingua italiana, invece, è conosciuta a livello di competenza attiva e passiva, da una fetta più consistente della popolazione istro-quarnerina. Alcune stime parlano di 70.000 italofoeni (Serra, 1989:19). Altri dati statistici indicano, per i comuni dell'istro-quarnerino appartenenti alla Croazia, l'esistenza di 14.197 parlanti di madre lingua italiana (Pola: 3880, Fiume: 2604, Rovigno: 1593, Buie: 4320, Parenzo: 738, Al-

Tabella 1: Istituzioni educativo-istruttive in lingua italiana in Slovenia e in Croazia: dati ufficiali del 5 settembre 1988 (Compilato e aggiornato in base ai dati di Monica, 1989:9-14).

COMUNE	SEDE	NUMERO DI SEZIONI			
		SCUOLA MATERNA	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	CORSO UNIVERSITARI*
Capodistria	CAPODISTIRIA	3	8	4	2
	Bertocchi	2	2		
	Crevatini	1	1		
	Semedela	3	2		
Isola	ISOLA	4	8		
	PIRANO	3	8	10	
Pireano	Lucia	3	4	14	
	Strugnano	1	1		
	Sicciole	2	3		
	FIUME**	4	32		
Pola	POLA***	3	12	13	
	Gallesano	1	4	14	2
	Sissano		1		
	DIGNANO	2	8		
Rovigno	ROVIGNO	3	9		
	Valle	1	2	12	
Parenzo	PARENZO	1	6		
Buie	BUIE	2	8		
	Vareten.	1	2	16	
	Momiano	1	1		
	Castagna		1		
	UMAGO	3	8		
	Bassania	1	2		
	CITTANOVA	1	2		
TOTALE		46	139	73	4

* I corsi universitari abilitano insegnanti di classe e educatrici d'asilo

** A fiume le 4 sezioni d'asilo operano nell'ambiente di 4 diverse istituzioni prescolari della maggioranza ('Duiz', 'Katunar', 'Schacherl' e 'Superina'), mentre le 32 sezioni della scuola elementare si riferiscono alle quattro scuole ottenali con otto sezioni ciascuna ('Belvedere', 'Dolac', 'Gelsi' e 'Gennari').

*** A Pola le 3 sezioni d'asilo operano nell'ambiente di 2 istituzioni prescolari della maggioranza ('Jadreško' e 'Butorac') e una sezione opera nell'ambito della Scuola elementare italiana 'G. Martinuzzi'.

bona: 215), e di 2.336 parlanti di madre lingua italiana nel Capodistriano (Filipi, 1989:73-74). Oggi, gli italiani dell'area istroquarnerina, vivono in undici comuni della Repubblica di Croazia: Buie, Parenzo, Rovigno, Pola, Albona, Pinguente, Pisino, Abbazia, Fiume, Cherso-Lusino e Veglia, ed in tre comuni della Repubblica di Slovenia: Capodistria, Isola e Pirano.

La regione istroquarnerina, abitata da circa mezzo milione di abitanti, è area di contatto e di interazione tra popoli diversi. E' un'entità "eticamente fluida", non identificabile secondo criteri che ne possano attestare né l'omogeneità culturale né l'omogeneità etnica. Gli italiani rappresentano il 2.35% dell'intera popolazione istroquarnerina e vivono sul territorio sparsi a macchia di leopardo.

3. La rete delle istituzioni scolastiche del GNI

La rete delle istituzioni scolastiche di lingua italiana operanti sul territorio non sono sorte ex-novo, bensì hanno continuato ad espletare la loro funzione istitu-

zionale in funzione della popolazione italiana dell'istruquarnerino. La mancanza di una legge di tutela globale ha portato a trattamenti diversificati degli italiani nell'ambito delle due repubbliche di residenza, presenti poi anche a livello di parcellazione comunale e di politica scolastica.

La rete delle istituzioni scolastiche di lingua italiana dell'istruquarnerino, cha consta di una rete di asili, di scuole elementari, di scuole medie, di due corsi universitari per l'insegnamento prescolare e di classe, fa parte della struttura organizzativo-istituzionale degli italiani, operante sul territorio istruquarnerino. Tale struttura organizzativoistituzionale è inoltre composta da una rete di mezzi di comunicazione (stampa, radio, TV, teatro), un Centro di ricerche storiche e dalle Comunità degli italiani (CI) o istituzioni sociali degli italiani sorte nelle varie località di residenza, che a livello regionale formano l'organizzazione regionale degli italiani residenti in Jugoslavia, con funzione di rappresentatività.

L'attuale rete scolastica (Tabella 1) si è andata con-

solidando nell'ultimo trentennio dopo l'ultima ondata di chiusura delle scuole italiane negli anni '52-'53. Nell'anno scolastico 1950/51 funzionavano ancora in Jugoslavia 37 scuole elementari ottenali con 3.366 allievi e gli insegnanti erano complessivamente 95, esistevano inoltre 16 istituti medi superiori, frequentati da 2.157 studenti e i docenti erano (tabella 1)

TABELA 01 complessivamente 136, la maggior parte dei quali era priva del titolo prescritto." (Groppi, 1989: 16). Nell'anno scolastico 1990/91 le scuole elementari sono 14 con 2.390 alunni, le scuole medie sono 7 con 1.025 alunni.

La scuola italiana è stata contraddistinta, pure nell'ultimo trentennio, da vari periodi di crisi per quanto riguarda il numero degli iscritti, raggiungendo i valori più bassi negli anni settanta. La diminuzione degli iscritti ha portato in alcune località alla chiusura delle rispettive sezioni scolastiche (ad es. Torre, Grisignana, Villanova). Negli anni ottanta, invece, c'è stato un graduale e progressivo incremento delle iscrizioni (Tabella 2).

Il fenomeno dell'aumento della popolazione scolas-

tica nelle scuole di lingua italiana del territorio istroquarnerino, è stata una costante che ha caratterizzato pure l'area del Capodistriano. L'andamento degli iscritti alla prima classe della scuola media supera di regola il numero degli alunni che ultimano la scuola dell'obbligo in lingua italiana. Alle prime classi delle scuole medie del Capodistriano accedono, pertanto, alunni provenienti dalle scuole dell'obbligo ultimate in lingua slovena e in parte da quelle di lingua italiana del comune limitrofo del Buiese (Tabella 3). Tale andamento è presente pure negli altri centri medi di lingua italiana dell'Istria e di Fiume. Nell'anno scolastico 1986/87, ad es., presso la scuola media di lingua italiana di Buie, su una popolazione scolastica complessiva di 171 alunni, il 70.2% aveva ultimato la scuola dell'obbligo in lingua croata (Bogliun Debeljuh, 1988a:25). (Tabella 3)

Ultimamente con l'evoluzione dei nuovi processi di democratizzazione nel contesto della società jugoslava, l'istroquarnerino si è fatto testimone di un nuovo processo sociale di **risveglio etnico** che investe pure la componente italiana autoctona della regione. Ciò sta

Tabella 2: Allievi iscritti alle scuole di lingua italiana in Jugoslavia: dati comparativi (Tratto da Groppi, 1989:16, Monica 1989:9-14 e aggiornato).

ANNO SCOLASTICO	SCUOLE MATERNE	SCUOLE ELEMENTARI	SCUOLE MEDIE	TOTALE
1979/80	430	1.062	615	2.107
1980/81	489	1.072	650	2.211
1981/82	574	1.097	689	2.360
1982/83	607	1.139	680	2.420
1983/84	629	1.262	649	2.540
1984/85	688	1.420	655	2.763
1985/86	706	1.638	700	3.044
1986/87	751	1.825	765	3.341
1987/88	770	1.973	844	3.587
1988/89	767	2.106	943	3.816
1989/90	804	2.264	1.021	4.089
1990/91	881	2.390	1.025	4.296

Tabella 3: Allievi iscritti alle scuole di lingua italiana nei comuni del Capodistriano: Capodistria, Isola e Pirano (Tratto da Cobalti, 1990).

ANNO SCOLASTICO	SCUOLA ELEMENTARE			SCUOLA MEDIA		
	classe		TOTALE	classe		TOTALE
	I	VIII		I	IV	
1980/81	35	35	224	40	43	150
1981/82	30	16	225	41	36	144
1982/83	46	36	255	29	34	136
1983/84	48	23	270	48	42	150
1984/85	51	30	308	42	35	145
1985/86	50	29	339	54	39	159
1986/87	66	29	383	51	40	167
1987/88	77	38	432	56	36	168
1988/89	64	46	460	67	46	199
1989/90	68	54	486	71	30	208
1990/91	65	49	502	69	33	219

portando all'apertura di nuove sedi sociali per le Comunità degli italiani, in località dove esse sinora non esistevano (per es. Crevatini, Momiano, Orsera, Cherso, Lussino, ecc.) e come logica conseguenza alla richiesta di (ri)apertura di nuove scuole di lingua italiana (Albona, Torre, Orsera, Villanova, Grisignana, Petrovia, Cherso, Lussinpiccolo, ecc.).

della popolazione scolastica inerente specificatamente la dimensione dell'ascendenza etno-linguistica degli iscritti (Bogliun 1977; Bogliun Debeljuh, 1985a, 1988a, 1989a, 1989b, 1989d; Radin & Radin, 1990; Monica, 1991).

I dati comparativi delle varie ricerche prese in esame si riferiscono alle analisi effettuate nell'arco dell'ultimo

Tabella 4: Dati comparativi sull'appartenenza nazionale, dichiarata dagli alunni delle scuole medie di lingua italiana dell'Istria e di Fiume (anno scolastico 1981/82: classi III e IV, e 1989/90: classi I, II e III) e dagli alunni della scuola media di lingua italiana di Buie (anno scolastico 1981/82: classi III e IV, 1986/87: classi I, II, III e IV, e 1989/1990: classi I, II e III) (Bogliun Debeljuh, 1985a, 1988a; Radin & Radin, 1990).

APARTENANZA NACIONALE	SCUOLE MEDIE DELL'ISTRIA E DI FIUME		SCUOLA MEDIA DI BUIE		
	1981/1982	1989/1990	1981/1982	1986/1987	1989/1990
Italiana	158	181	43	40	31
	50.5	28.9	43.9	23.4	22.3
Croata	109	240	50	120	63
	34.8	38.3	51.0	70.2	45.5
Slovena	12	42		2	1
	3.8	6.7		1.2	0.8
Jugoslava		102		6	44
		16.3		3.5	31.4
Non dichiarata	32		5		
	10.2		5.1		
Altro	2	61		3	
	.6	9.7		1.7	
TOTALE	313	626	98	171	139
	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

3.1. L'incremento della popolazione scolastica nelle istituzioni scolastiche del GNI: valutazioni e implicazioni derivanti dalla struttura pluri-etnica della popolazione istroquarnerina. Il costante incremento delle iscrizioni avvenuto nell'ultimo decennio è stato oggetto di vari studi e analisi. Nel presente lavoro ci limiteremo alla valutazione inerente l'analisi descrittiva

decennio (Tabelle 4, 5 e 6). Tali analisi hanno preso in esame di volta in volta, segmenti parziali della popolazione scolastica delle scuole di lingua italiana dell'Istria e di Fiume. Dalle analisi e dai sondaggi effettuati emerge che l'incremento delle iscrizioni è legato fondamentalmente a tre fattori:

a) all' **iscrizione di allievi con ascendenza etnolin-**

Tabella 5: Dati comparativi sulla lingua materna dichiarata da alunni delle scuole medie di lingua italiana dell'Istria e di Fiume (anno scolastico 1981/82: classi III e IV, e 1989/90: classi I, II e III) e dagli alunni della scuola media di lingua italiana di Buie (anno scolastico 1986/87: classi I, II, III e IV, e 1989/1990: classi I, II e III) (Bogliun Debeljuh, 1985a, 1988a; Radin & Radin, 1990).

LINGUA MATERNA	SCUOLE MEDIE DELL'ISTRIA E DI FIUME				SCUOLA MEDIA DI BUIE			
	1981/1982		1989/1990		1986/1987		1989/1990	
Italiana	191	62.0	252	40.3	124	72.5	68	48.9
Croata	42*	13.6	193	30.9	32	18.7	30	21.6
Slovena			41	6.5			2	1.4
Italiana e croata/ slovena	75	24.4	117	18.7	13	7.6	31	22.3
Altro			23	3.6	2	1.2	8	5.8

*Il dato della lingua materna è stato incorporato, per questioni di analisi statistica, in un'unica categoria e include accanto alle dichiarazioni di lingua materna croata pure quelle riguardanti la lingua materna slovena

guistica eterogenea; b) all'iscrizione di allievi non-italiani;

c) all'iscrizione di allievi nel corso del processo di scolarizzazione provenienti o già frequentanti le scuole di lingua slovena o croata.

tica complessiva, dal valore approssimativo del 50% agli inizi degli anni ottanta, a quello nuovamente approssimativo del 25% alla fine degli anni ottanta. Una percentuale di alunni che oscilla tra il 15% e il 20% è attribuibile agli iscritti con provenienza etnica e linguistica omogenea croata o slovena. I rimanenti sono alunni con

Tabella 6: Dati comparativi sull'appartenenza nazionale e la lingua materna dei genitori, in base alle dichiarazioni soggettive dei figli, alunni delle delle scuole elementari di lingua italiana dell'Istria e di Fiume (anno scolastico 1988/89: classi V, VI, VII e VIII) e della scuola media di lingua italiana di Buie (anno scolastico 1986/87: classi I, II, III e IV) (Monica, 1991, Bogliun Debeljuh, 1989b).

	APARTENENZA NAZIONALE			LINGUA MATERNA		
	1986/87	1988/89		1986/87	1988/89*	
	Madre e padre	Madre	Padre	Madre e padre	Madre	Padre
Italiana	24 15.0	246 29.6	329 39.6	74 46.2	388 46.7	422 51.0
Croata / slovena**	108 67.5	458 55.1	370 44.5	27 16.9	318 38.3	257 33.1
Italiana e croata/ slovena	28 17.5			59 36.9	27 3.2	98 11.8
Altro		115 13.8	113 13.6			
TOTALE	160 100.0	819 98.5	812 97.7	160 100.0	733 88.2	797 95.9

*Le risposte mancati si riferiscono agli alunni di genitori separati che hanno risposto solamente per il genitore con il quale vivevano al momento del rilevamento dei dati. Il numero dell'anno scolastico 1988/89

La prima analisi risalente al 1977 indica per la scuola di lingua italiana l'esistenza di una situazione di omogeneità etnica: su 224 alunni intervistati (135 delle VII e VIII classi elementari e 89 delle III e IV classi delle scuole medie dell'Istria e di Fiume) il 91,5% dichiara l'appartenenza nazionale italiana (Bogliun, 1977:64).

In tutte le analisi successive, effettuate nel periodo contraddistinto dal nuovo fenomeno dell'aumento della popolazione scolastica, i dati indicano un costante calo degli iscritti di nazionalità italiana. Le strutture dei singoli campioni risultano molto eterogenee per quanto riguarda le dichiarazioni di appartenenza nazionale e lingua materna posseduta, con l'esistenza molto accentuata del fenomeno dell'alterofonia e dell'etnofonia. La specificità delle iscrizioni alle scuole di lingua italiane si accompagnano pure al fenomeno dell'esogamia (Bogliun Debeljuh, 1989b), fenomeno che sembra aver investito la popolazione italiana dell'istruoquarnerino dagli anni cinquanta-sessanta ad oggi. Gli italiani, infatti, sono il gruppo nazionale in Jugoslavia che detiene il primato in quanto a matrimoni misti (Petrović, 1985).

I dati a nostra disposizione indicano che nelle scuole di lingua italiana gli alunni italiani (ossia coloro che hanno origini etniche e linguistiche italiane omogenee) sono scesi come percentuale della popolazione scolas-

ascendenza etnica e linguistica eterogenea italiana, croata e slovena, figli di matrimoni misti o di genitori che a loro volta sono di origine etnica e linguistica eterogenea. Tale categoria è maggiormente contraddistinta dal fenomeno dell'alterofonia e dell'etnofonia, prevale in tal senso la dichiarazione di appartenenza nazionale croata/slovena, mentre quale lingua materna prevale quella italiana. Molto presente, inoltre, a livello generale il fenomeno inerente la dichiarazione di due lingue materne, approssimativamente nel 20% dei casi.

I dati di queste analisi vanno a favore della tesi del restringimento del nucleo del GNI, inteso sia come gruppo etnico di appartenenza che di riferimento. Il fenomeno sociologicamente più marcato, tra la popolazione scolastica delle scuole di lingua italiana, riguarda la grossa consistenza di alunni con ascendenza etnica e linguistica eterogenea che contraddistingue tale popolazione scolastica dagli anni ottanta ad oggi. Indicativo in tal senso è lo studio centrato sull'analisi delle componenti dell'atteggiamento nei confronti dell'autoidentificazione etnica degli alunni di Buie, figli di matrimoni misti. L'analisi fattoriale ha evidenziato una struttura dell'atteggiamento piuttosto contrastata. La struttura dell'atteggiamento è costituito da un legame attivo - di valenza positiva - nei confronti del GNI e da tutta una serie di

fattori che indicano un rapporto contrastato nei confronti dell'appartenenza nazionale e rispettiva identità etnica: non vi si attribuisce importanza, e c'è piuttosto la tendenza a sopprimerla e nasconderla, anche se esiste la coscienza della necessità di valorizzarne gli elementi costitutivi. Ci troviamo dinanzi ad una situazione di conflittualità, dove per il singolo è importante la dimensione di appartenenza ad un determinato contesto etnico, ma contemporaneamente si nega l'importanza di questa identificazione, si affina il senso critico degli attributi di appartenenza tendendo a minimizzarli, ma permane la volontà contrastata di valorizzazione confermata anche dall'esistenza di un legame attivo nei confronti del GNI" (Bogliun Debeljuh, 1989b:144). La conflittualità emersa nella difficoltà di identificazione etnica da parte dei figli dei matrimoni misti, indica in effetti le difficoltà che questa categoria di persone incontra al momento della richiesta di autoidentificazioni etniche con un solo gruppo di appartenenza.

Per la comprensione della specificità dell'ambiente pluri-etnico dell'istiroquarnerino, e di riflesso dell'incidenza che tale dimensione sembra avere per la scuola di lingua italiana, è necessario approfondire ulteriormente il fenomeno dell'alterofonia e dell'etnofonia. La situazione può venir considerata anomala solamente se inquadrata nell'ottica dell'ideologia degli stati nazionali che richiedono identificazioni di tipo mononazionale. Sembra, invece, che nelle scuole di lingua italiana sia molto presente la **dimensione interculturale**. Il corpo pluri-etnico della regione istiroquarnerina è "eticamente fluido". La sua dimensione interculturale porta alla creazione di **identità poli-etniche** che intersecano le dimensioni delle due realtà culturali che investono sicuramente singoli processi di adattamento acculturativo sia nei confronti del mondo italiano che di quello slavo. Adattamento, che vista la singolarità di ogni caso individuale, va considerato innanzi tutto nella sua valenza individuale. In tal senso va problematizzata soprattutto la dimensione sociale, ossia l'esigenza per tutta la popolazione autoctona pluri-etnica di veder legittimato a livello socio-istituzionale un **modello culturale più aperto**, che non crei troppe incongruenze tra i processi di socializzazione primaria e secondaria.

Un altro problema irrisolto, nonostante la dimensione dell'**interculturalismo regionale**, riguarda l'incidenza della dimensione dell'**assimilazione silenziosa** della componente italiana. Dove si ferma l'interculturalismo e dove inizia l'assimilazione, tanto strutturale quanto culturale, tanto d'identificazione quanto d'amalgamazione? Quali gli indizi riscontrabili tra la popolazione scolastica? L'accentuato fenomeno dell'alterofonia e dell'etnofonia tra gli alunni delle scuole medie è indice di assimilazione strutturale e culturale oppure è l'espressione di un nuovo carattere poli-etnico?

Non converremo, in tal senso, con l'interpretazione

di Radin & Radin (1990:8) che constando l'avvenuto "stravolgimento della struttura nazionale delle nostre scuole", deducono che l'avvio di un processo di recupero della cultura italiana dell'istiroquarnerino, potrebbe significare un "grosso guadagno" per le scuole italiane: "Tutti quelli che si sentono istriani, infatti, a lungo andare ritrovano, tra le proprie radici, quelle italiane. Per nostalgia, bisogno di avere una propria storia, paure o semplicemente convenienza economica: l'importante è che, senza la componente italiana (come senza quella croata e slovena) l'istriano non esiste". La non felice sovrapposizione dei concetti di appartenenza nazionale e identità etnica, creata in questo scritto, nonchè l'esigenza di affrontare contemporaneamente sia la dimensione dell'interculturalismo istriano che quella dell'assimilazione silenziosa della componente italiana, pone agli studi inerenti l'identità etnica italiana l'esigenza di impostarne l'analisi secondo criteri che riescano a penetrare sia le dimensioni psicologiche che quelle sociologiche dei vari fenomeni.

I problemi della scuola italiana, dell'affermazione della sua autonomia istituzionale e del suo ruolo nel contesto sociale, non sono solo di carattere "interno". Per un'area plurilingue assume particolare rilevanza il concetto di educazione alla convivenza. **Un'educazione al bilinguismo e al transculturalismo va concepita su principi di uguaglianza sociale, nazionale, culturale e linguistica**. Tali presupposti teorici coinvolgono, ovviamente, pure l'"esterno". In una società che non sa recepire e attuare un minimo di principi derivanti dalle premesse teoriche del pluralismo etnico, perdurano inevitabilmente tensioni e conflittualità di tipo disgiuntivo nei rapporti interetnici (Klinar, 1988, 1991).

Uno degli esempi più eclatanti, che denotano tutte le precarietà insite nella dimensione dell'affermazione della legittimità sociale dell'educazione alla convivenza, è presente nei materiali dell'8.a seduta dell'Assemblea del Comune di Buie del 6.12.1990, dove vengono presentate le relazioni annuali sui risultati delle istituzioni scolastiche del comune. In tali relazioni, presentate separatamente dai rispettivi consulenti pedagogici per i tre livelli di scolarità (prescolare, scolare, medio), le scuole di lingua italiana vengono regolarmente elaborate assieme a quelle di lingua croata. Per la relazione riguardante le scuole elementari per l'anno scolastico 1989/90, né il Consiglio Esecutivo, né l'Assemblea comunale, hanno accettato i seguenti ultimi due punti (dei cinque complessivi) presentati nelle conclusioni, e precisamente:

"4. A livello di scuola elementare, si manifesta su questo territorio un'oberazione ancora maggiore degli alunni per quanto riguarda gli impegni didattici a causa del bilinguismo. Così, accanto alla già nota superoberazione degli alunni delle scuole elementari, nei comuni come quello di Buie, essa è ancora più acuta. E questo è

un problema che non si dovrebbe trascurare all'atto di stesura del nuovo piano e programma d'insegnamento.

5. In questo comune, negli ultimi anni scolastici, si manifesta la tendenza di alunni delle scuole croate ad iscriversi in quelle con lingua d'insegnamento italiana. Nella relazione della SE "Mate Balota" sta scritto in merito: "E' necessario appurare i motivi di questo fenomeno e cercare di eliminarli, specialmente se sono dovuti alle condizioni di lavoro, a motivi personali e simile. Sarà tragico se questo andamento continuerà, soprattutto quando si tratta di figli di genitori di provenienza autotona." (Materiali, 6.12.1990, p.19).

Il governo locale ha, in effetti, respinto un attacco finalizzato a minare i principi di pariteticità etnica già consolidati e sanciti dallo Statuto comunale. L' "incidente" è in sé rilevante perché denota, non solo incompetenze e mancata comprensione della valenza pluri-etnica e plurilingue della popolazione locale, ma segnala a livello di rapporti interetnici la presenza e il perdurare di conflittualità etniche di tipo disgiuntivo, del modello dominanza-minoranza.

La complessità del fenomeno legato all'iscrizione di allievi "non-italiani" alle scuole di lingua italiana viene affrontato, in ultima analisi, come fenomeno che intacca l' "identità" della scuola italiana (Groppi, 1989:18; Monica, 1989:5; Bogliun Debeljuh, 1988a:22; Milani Kruljac, 1988:77). Non disponiamo di analisi dettagliate in tal senso, molta attenzione viene data all'educazione linguistica in senso lato (Milani Kruljac, 1985, 1987, 1990b; Slanina, 1988, 1989; Bogliun Debeljuh, 1985b, 1988b, 1989c; Serra, 1989; Damiani, 1984; 1986, Čok, 1981; Borme, 1989). Da un'analisi sulle abilità di lettura nelle classi inferiori della SE italiana emerge che l'abilità di lettura dei bambini non si differenzia in maniera significativa da quella dei loro coetanei italiani residenti in Italia (Bogliun Debeljuh, 1985b:116). Il problema sembra più acuto a livello di scuola media dove, in base a valutazioni approssimative, vi si iscrive circa il 50% di alunni che non hanno ultimato la scuola dell'obbligo in lingua italiana. Questi andamenti esprimono la specificità del territorio e sono indicativi poiché rivelano che, in effetti, **i problemi della scuola di lingua italiana sono gli stessi delle scuole di lingua croata e slovena.** Le singole microrealtà scolastiche non possono porsi ad arbitrio di una realtà sociale pluri-etnica e plurilingue complessa e articolata, semmai **sono chiamati a gestirla, nella specificità della loro funzione istituzionale e formativa.**

I nuovi interventi educativo-istruttivi per la scuola di lingua italiana dell'istioquarnerino, vanno attuati in considerazione della valenza pluri-etnica e plurilingue dell'attuale popolazione scolastica, che ovviamente esprime la realtà sociale di una fetta della popolazione istioquarnerina. Essa non va valutata come situazione di precarietà, né di antagonismi e prevaricazioni di tipo

acculturativo. Particolare attenzione va data all'educazione linguistica. L'ascendenza etnico-linguistica eterogenea degli alunni delle scuole di lingua italiana si innesta, nella maggioranza dei casi, nella matrice dialettale istroveneta. Il processo di acquisizione dell'italiano standard - che sappiamo non essere presente come lingua di comunicazione dell'ambiente sociale più vasto, a causa delle carenze nella realizzazione del bilinguismo istituzionale - è un processo lungo e "faticoso", poiché pure all'interno di quelle che sono le scuole di lingua italiana, esso subisce gli influssi della specifica situazione linguistica della comunità italiana, posta tra bilinguismo e diglossia (Milani Kruljac, 1984, 1985, 1990b). La scuola deve perseguire l'affermazione del suo ruolo istituzionale come istituto operante all'insegna della valenza culturale italiana del territorio e di riflesso operare istituzionalmente sia al suo "interno" che al suo "esterno", per il consolidamento di questo suo ruolo istituzionale.

4. Considerazioni conclusive

La scuola di lingua italiana, nonché quella slovena e croata operano su un territorio caratterizzato da una realtà pluri-etnica, che quale primo valore - anche per sopperire almeno in parte alle precarietà nel sociale scaturite dal **fenomeno del vuoto culturale** - necessita di interventi a livello educativo-istruttivo, tesi allo sviluppo di valori e norme sociali all'insegna della **cultura della convivenza**. Soltanto questi valori (e non quelli volti alla creazione di nuove conflittualità etniche di tipo disgiuntivo), possono in un secondo momento farsi portavoce di una strategia di intervento sociale indotta, protesa alla valorizzazione delle peculiarità culturali del territorio. Essi per definizione rappresentano quell'incentivo motivazionale che spinge e stimola la prosperità economica e culturale di ogni comunità etnico-culturale, che nel nostro caso è di carattere pluri-etnico-pluriculturale.

La scuola di lingua italiana, d'altro canto, ha subito nell'ultimo decennio dei profondi mutamenti nella struttura della sua popolazione scolastica, dovuti alla valenza pluri-etnica della popolazione istroquarnerina ed alle conseguenze dell'esodo istriano e fiumano. Mentre, sino alla fine degli anni settanta, perdurava nelle scuole di lingua italiana una popolazione scolastica di origine etnica e linguistica prettamente italiana, con il nuovo aumento della popolazione scolastica negli anni ottanta, tale percentuale è andata progressivamente diminuendo. Circa la metà dei frequentanti la scuola di lingua italiana è di ascendenza etnica e linguistica eterogenea, sia di matrice italiana che slava. Nella scuola di lingua italiana sono inoltre presenti alunni con ascendenza etnica e linguistica omogenea croata o slovena. Tra gli alunni con ascendenza etnica e linguistica eterogenea prevale il fenomeno dell'etnofonia e dell'alterofonia. Una buona parte (compresi pure gli iscritti con ascen-

denza etnica e linguistica omogenea croata o slovena), vi si iscrive dopo aver ultimato la scuola dell'obbligo di lingua croata o slovena, oppure vi accede nel corso della scolarizzazione, passando da una scuola all'altra.

La scuola di lingua italiana riflette evidentemente i profondi mutamenti in atto nel corpo sociale dell'istiroquarnerino. Queste tematiche necessitano, ovviamente, di ulteriori approfondimenti e analisi. Da quanto emerso sinora sembra che accanto agli influssi positivi dell'interculturalismo regionale, perduri il fenomeno dell'assimilazione silenziosa della componente italiana dell'istiroquarnerino. Al fenomeno dell'assimilazione si accompagna quello dell'esogamia della componente italiana dell'istiroquarnerino, fattore che ha probabilmente maggiormente inciso sulla struttura etnica e linguistica della popolazione scolastica delle scuole di lingua italiana. La valenza pluriethnica - plurilingue del territorio è presente pure nelle scuole di lingua croata e slovena, che sono egualmente chiamate a gestirla nella specificità della loro funzione istituzionale e formativa.

Alle istituzioni scolastiche di lingua italiana si presenta l'esigenza di una nuova affermazione e consolidamento del loro ruolo istituzionale, legato al perpetuamento dei tratti distintivi della cultura etnica italiana di questo territorio e della matrice culturale nazionale della quale fa parte, essendo il loro operato chiaramente rivolto ad una popolazione scolastica che esprime la complessità della valenza pluriethnica e plurilingue del territorio.

La cultura della convivenza, attuabile con lo sviluppo di strategie socio-culturali, va perseguita pure (e soprattutto) per il tramite di programmi scolastici e con finalità comuni alle scuole italiane, slovene e croate del territorio. La scuola modella e agisce sui valori culturali del territorio. La sua funzione educativo-formativa per quanto riguarda l'area istiroquarnerina, non può prescindere dalla valenza pluriethnica, pluriculturale e plurilingue del territorio.

RIASSUNTO

Lo scopo dello studio è di concettualizzare la situazione della scuola di lingua italiana operante nell'ambiente pluriethnico dell'istiroquarnerino in corrispondenza dei profondi mutamenti in atto nel tessuto sociale del territorio. Le scuole di lingua italiana dell'istiroquarnerino hanno subito un progressivo aumento della popolazione scolastica nell'ultimo decennio. Ciò ha influito sulla composizione della struttura etnica e linguistica della popolazione scolastica che viene analizzata in base ai dati comparativi delle ricerche effettuate nell'ultimo decennio. Da una situazione di prevalente omogeneità etnica e linguistica italiana alla fine degli anni settanta, si è passati nell'arco di un decennio ad una situazione di eterogeneità etnica e linguistica. La valenza pluriethnica e plurilingue dell'istiroquarnerino sembra riflettersi nella scuola di lingua italiana in tutta la sua complessità. Agli influssi positivi dell'interculturalismo regionale, si assommano quelli negativi dell'assimilazione silenziosa della componente italiana. Per la scuola di lingua italiana, coinvolta in una situazione etno-linguistica interna eterogenea, si pone l'esigenza di un nuovo consolidamento del suo ruolo istituzionale legato al mantenimento e perpetuamento dell'identità etnica italiana del territorio. In tal senso va privilegiata l'educazione linguistica, che si innesta nella comune matrice dialettale istiroveneta della grande maggioranza dell'attuale popolazione scolastica. La valenza pluriethnica, pluriculturale e plurilingue del territorio ha le sue dovute implicazioni per lo sviluppo di strategie socio-culturali volte alla cultura della convivenza. La funzione educativo-formativa della scuola va impostata sui principi della convivenza pluriethnica che scaturiscono dalle premesse teoriche del pluralismo etnico. A livello scolastico, ciò va realizzato con programmi e finalità comuni a tutta la popolazione scolastica dell'istiroquarnerino.

Bibliografia

Bogliun, L. (1977). Ispitivanje stava prema dvojezičnosti u dvojezičnim sredinama Istre. Ljubljana: Filozofska Fakulteta. Diplomski rad.

Bogliun Debeljuh, L. (1985a). Proučavanje stavova prema dvojezičnosti i prema jezicima i govornicima jezika društvene sredine uz određivanje tipologije upotrebe jezika. Zagreb: Filozofski Fakultet. Magistarski rad.

Bogliun Debeljuh, L. (1985b). La valutazione delle abilità di lettura nelle classi inferiori della scuola

elementare con lingua d'insegnamento italiana. Scuola Nostra 15/16:105-117.

Bogliun Debeljuh, L. (1988a). L'identità etnica nella scuola del gruppo nazionale italiano. Scuola Nostra 20,17-38.

Bogliun Debeljuh, L. (1988b). Comportamento linguistico: analisi di uno studio sulla conoscenza dell'italiano. Scuola Nostra 20,101-110.

Bogliun Debeljuh, L. (1989a). L'identità etnica nella

scuola del gruppo nazionale italiano. Scuola Nostra 21,57-72.

Bogliun Debeljuh, L. (1989b). Analisi dell' autoidentificazione etnica tra i figli dei matrimoni nazionalmente misti. Atti del Convegno 'Jezici i kulture u doticajima - Lingue e culture in contatto'. Rijeka: Sveučilište 'V. Bakarić'. 138-149.

Bogliun Debeljuh, L. (1989c). Tipologia d' uso delle lingue nel territorio bilingue della zona istro-quarnerina (basata su di un campione di parlanti bilingui). Scuola Nostra 21,85-96.

Bogliun Debeljuh, L. (1989d). Etnolingvistički identitet u plurietničkoj sredini. U: I. Štrukelj (ed.). Uporabno jezikoslovje. Ljubljana: Zveza Društev za uporabno jezikoslovje. 371-376.

Borme, A. (1989). Riflessioni sull'identità nazionale e sulla scuola del gruppo etnico italiano. Ricerche sociali 1,9-25.

Brazzoduro, G. (1989). Appunti su Fiume: fortuna e rovina di un 'corpus separatum'. Il territorio 26,61-70.

Cobalti, A. (1990). Relazione sulla situazione dell' educazione e dell' istruzione che si svolge in lingua italiana nella Repubblica di Slovenia. Capodistria: Istituto della RS per l'istruzione. Dattiloscritto. Pp.15.

Čok, L. (1981). Specificità psicopedagogiche dell' insegnamento della lingua italiana. Scuola Nostra 12,91-99.

Damiani, A. (1983). Fiume: cultura di barriere. Manoscritto. pp.156.

Damiani, A. (1984). Scuola e cultura italiana oggi in Istria. Trieste: Circolo 'Istria'. Serie Quaderni 1,7-26.

Damiani, A. (1986). Situazione e prospettive del gruppo nazionale italiano nel sistema d' autogoverno della RSF di Jugoslavia. In: P. Chiozzi (ed.). Etnicità e potere. Padova: CLEUP editore. 205- 219.

Filipi, G. (1989). Situazione linguistica istro-quarnerina. Ricerche sociali 1,73-83.

Groppi, D. (1989). Italiano è bello? Le scuole del gruppo nazionale vanno sempre più perdendo la loro funzione, per diventare scuole di una società bilingue. Il territorio 26,15-18.

Juri, F. (1989a). Un' altra Istria, un' Istria di altri: gli effetti di uno sviluppo economico e sociale quanto meno irriverente, in un' Istria smembrata e defraudata dai suoi antichi valori. Il territorio 26,215-217.

Juri, F. (1989b). L'etnia italiana di Capodistria: su alcuni perchè dell' assimilazione. Ricerche sociali 1,57-65.

Klinar, P. (1988). Omejevanje asimilacije in pospeševanje etničnega pluralizma. Ljubljana: FSPN. Klinar, P. (1991). Od etničnega pluralizma k interkulturalizmu. Ljubljana: FSPN. Dattiloscritto. Pp. 31.

Magris, C. (1989). Oltre la nostalgia - L' avventuroso compito di essere giusti, l' articolo scritto sul 'Corriere' in occasione del raduno sul quarantennale dell'esodo. Il Territorio 25,271- 273.

Materiali di lavoro dell' Assemblea del Comune di Buie. Buie 6.12.1990, p.19.

Milani Kruljac, N. (1984). Caratterizzazione sociolinguistica. Dometi 11,7-13.

Milani Kruljac, N. (1985). La comunità italiana in Jugoslavia fra diglossia e bilinguismo. Zagreb: Filozofski Fakultet. Tesi di dottorato.

Milani Kruljac, N. (1987). Il problema dell' interferenza. Scuola Nostra 19,127-134.

Milani Kruljac, N. (1988). La motivazione nello studio della lingua dell' ambiente sociale (L2). Scuola Nostra 20,73-86.

Milani Kruljac, N. (1990a). La situazione degli italiani dell' istroquarnerino alla luce dei cambiamenti nella RSF di Jugoslavia. Relazione presentata al Convegno 'Autonomia e regionalismo nell' arco alpino: attualità di un confronto a vent' anni dal pacchetto'. Trento, 29-31 marzo. Pp. 17.

Milani Kruljac, N. (1990b). La comunità italiana in Istria e a Fiume - fra diglossia e bilinguismo. Trieste/Rovigno: Centro di ricerche storiche.

Monica, L. (1989). Scuola: continuità nello sviluppo - il ruolo della scuola per la comunità e il progresso di un gruppo nazionale. Il territorio 26,5-14.

Monica, L. (1991). La scuola di lingua italiana in Jugoslavia - storia, attualità e prospettive. Dattiloscritto. Pp. 445.

Petrović, R. (1985). Etnički mešoviti brakovi u Jugoslaviji. Beograd: Institut za sociološka istraživanja.

Radin F. & F. Radin (1990). Alunni dell' etnia oggi. Pola: UIIF- UPT. Dattiloscritto. Pp. 59.

Serra, E. (1989). La lingua italiana oggi e la scuola. Il Territorio 26,19-23.

Slanina, M. (1988). Il test per la differenziazione delle parole (T.D.P.) e il suo uso nella diagnosi precoce dei disturbi nella lettura. Scuola Nostra 20,39-51.

Slanina, M. (1989). Le prove d' ingresso di lingua italiana nelle scuole elementari. Scuola Nostra 21,13-24. Statistički godišnjak SFRJ, 1983.

Toich, N. (1989). Siamo ormai all' ultima stazione. Il territorio 25,69-74.